

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** venerdì 25 maggio 2007 10.56**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** DICO. NO! Intervista a Mons. Luigi NEGRI Tratto da (C) Radici cristiane

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

DICO. NO! Intervista a Mons. Luigi NEGRI

di Emanuele Gagliardi

Tratto da (C) Radici cristiane, n ° 23, aprile 2007,

<http://www.radicicristiane.it/>

C'è un attacco verso la famiglia fondata sul matrimonio, unico modello

in cui si realizza il valore dell'unione fra uomo e donna.

Il tema delle unioni di fatto andava affrontato in parlamento, ma Prodi ha voluto prendere la scorciatoia per accontentare le sue ingombranti alleanze.

Stiamo andando verso uno "stato etico" pervaso da una mentalità radicale laicista: in pratica "prove tecniche di dittatura".

I Dico contribuiscono a dar vita ad un'umanità irresponsabile.

Da Pacs a Dico: cambiano gli acronimi ma la polemica resta, anzi s'infiamma,

dopo il decreto di legge sulle unioni civili varato dal governo

Prodi - nel frattempo battuto in Senato il 21 febbraio sulla politica

estera - contro cui si sono schierati l'opposizione di Centrodestra,

il Vaticano, i Teocon, ma che ha lasciato perplessi, quando non

apertamente contrari, anche alcuni componenti del Centrosinistra. La

Conferenza Episcopale Italiana, facendo eco al pensiero di Benedetto

XVI, è entrata nel dibattito prendendo un netto atteggiamento di

opposizione a questa "apertura" che rischia di minare

irreversibilmente la famiglia.

Ne parliamo con mons. Luigi Negri, vescovo di San Marino-Montefeltro,

epigono di Don Giussani, studioso di filosofia, di storia, del

Magistero di Papa Wojtyla e della Dottrina sociale della Chiesa.

Unioni civili, unioni omosessuali, procreazione assistita. c'è un attacco contro il modello classico di famiglia?

Si. Come ho accennato più volte, c'è un attacco verso la famiglia come

tale. Il modello di famiglia "cattolica", infatti, non è un optional, ma l'unico modello in cui si realizza con chiarezza il valore ideale ed etico dell'unione fra un uomo e una donna. Nella Costituzione della

Repubblica i nostri padri costituzionali hanno sancito, all'articolo

29, il riconoscimento dei "diritti della famiglia come società

naturale fondata sul matrimonio". La famiglia "fondata sul

matrimonio", quindi il modello di famiglia "cattolica", come cellula

primaria della società. Soltanto l'attuale relativismo "sbracato" può

vedere la famiglia cattolica, eterosessuale, come uno fra vari tipi

di

famiglia, se non addirittura qualcosa di abnorme.

La Chiesa, nel respingere questo attacco, sta mostrando una rigorosa

unità a difesa dei fondamentali valori della persona umana. Come

giudica l'operato del governo?

Definirei "accanimento ideologico" l'atteggiamento di questo governo, un comportamento dettato dalla volontà di dare un segnale forte alla

minoranza extraparlamentare che lo condiziona pesantemente. Una recente indagine rivela che circa il 62% degli italiani vede il problema dell'educazione come un'emergenza nazionale, un buon 35% lo colloca ai primi posti nella scala delle preoccupazioni e c'è una diffusa insoddisfazione verso la scuola. Il governo che fa? Si affrettava a varare nientemeno che un disegno di legge per venire incontro agli interessi di una fetta di popolazione che non va oltre il 2%. Quale spirito di servizio anima un governo che non si preoccupa di sostenere la famiglia, rispettando le attese della maggioranza degli italiani, ma si piega a blandire soltanto una parte ridotta quantitativamente e deprecabile qualitativamente? Va anche detto che il ricorso al disegno di legge governativo espropria il Parlamento della sua precipua funzione legiferante. Un Esecutivo-legislatore è fondamentalmente anticostituzionale. Il tema delle unioni di fatto doveva essere affrontato con un serio dibattito parlamentare, ma evidentemente Prodi ha voluto prendere la scorciatoia per accontentare le sue ingombranti alleanze.

Lo Stato vuole arrogarsi il diritto di decidere anche sull'inizio e sulla fine della vita umana, mentre la voce della Chiesa viene spesso bollata come "ingerenza". Cosa ne pensa?

Quanto sta accadendo si inserisce su una situazione sociale fortemente demotivata. Siamo andando, e non solo in Italia, verso una sorta di "stato etico" pervaso da una mentalità radicale laicista. Processi di questo tipo possono essere definiti più prosaicamente "prove tecniche di dittatura". Lo stato che pretende di dettar legge sull'interruzione della gravidanza o sui limiti delle cure mediche, infatti, invade la sfera dei rapporti primari fra l'uomo e la famiglia e si autoeleva ad unico soggetto della storia. In questi giorni in un dibattito con Ernesto Galli della Loggia intorno alla figura del Beato Papa Pio IX ricordavo la condanna espressa nel Syllabus del 1864 contro quello stato che "come origine e fonte di tutti i diritti, gode di un diritto tale che non ammette confini": una vera profezia sui totalitarismi del XX secolo e sullo "stato etico" che si sta insidiosamente realizzando oggidi in varie parti del mondo con un inusitato vigore giacobino.

Come stanno reagendo i cattolici?

I fedeli che frequentano le parrocchie, quelli con cui io vivo in diocesi, la "nostra gente", per usare la definizione di Benedetto XVI, sentono un grave disagio per la situazione attuale e percepiscono il fuoco concentrico di cui la Chiesa è bersaglio come una cosa lontana. Questo disagio dovrebbe essere "educato" affinché da "sentimento popolare" si trasformi in "mentalità attuale". Spetta soltanto a Dio giudicare la fede di ciascuno, ma per quanto mi riguarda ritengo difficile definire ancora "cattolici" quanti non avvertono almeno il disagio verso certe iniziative che minano dalle fondamenta i valori assoluti del vivere civile. Questo vale anche per i politici, siano il Presidente del Consiglio o i ministri, che non ragionano più in modo "cattolico" poiché per loro la fede non è più "mens", non coincide più con il loro pensiero e con la loro azione pubblica.

Quanta responsabilità hanno i media nella crisi dei "valori irrinunciabili" che attanaglia la società italiana e occidentale tout court?

I mezzi di comunicazione hanno una responsabilità gravissima, per non dire totale. Mi piace sempre citare il monito, rimasto inascoltato come molti altri, lanciato da Giovanni Paolo II al paragrafo 11 dell'Enciclica Dives in misericordia del 1980: "I mezzi tecnici a disposizione della civiltà odierna celano non soltanto la possibilità di un'autodistruzione per via di un conflitto militare, ma anche la

possibilità di un soggiogamento "pacifico" degli individui, degli ambiti di vita, di società intere e di nazioni, che per qualsiasi motivo possono riuscire scomodi per coloro i quali dispongono dei relativi mezzi e sono pronti a servirsene senza scrupolo". Attraverso i media la società sta subendo un'espropriazione della propria umanità

che lascia spazio allo spettacolo infame del nichilismo e dell'edonismo sfrenato.

Tornando ai Dico, concludo dicendo che un provvedimento del genere non

fa altro che contribuire a dar vita ad un'umanità irresponsabile e, a tale proposito, vale la pena ricordare l'ammonimento di Platone secondo cui senza responsabilità non c'è umanità.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

designed by Antonio Adorno

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.